

Il premio Cassiodoro sulla scia delle esortazioni del pontefice



Filippo D'Andrea riceve il premio Cassiodoro e (a destra) Cataldo Caruso

SONO venti i calabresi scelti come simbolo di un'eredità lasciata da Giovanni Paolo II durante la visita alla regione. Dal palco di Catanzaro, il 6 ottobre del 1984 il pontefice ricordò la figura di Cassiodoro, il politico e letterato nato a Squillace nel sesto secolo, diventato consigliere dell'imperatore Teodorico e poi ritornato in Calabria per portare avanti il suo progetto di dialogo tra il mondo cristiano e quello pagano. E proprio ai calabresi che hanno vissuto il loro ruolo integrando l'impegno cattolico con quello civile è stato conferito il premio Cassiodoro consegnato all'indomani della morte di Giovanni Paolo II.

Artisti e politici, giornalisti, storici, imprenditori e sindacalisti: l'associazione culturale Universitas Vivariensis, che nel proprio logo porta proprio il simbolo del Vivarium fondato da Cassiodoro, ha scelto i nomi dei personaggi che hanno fatto della promozione culturale e sociale uno strumento di dialogo tra civiltà. E' il caso,

ad esempio, di **Cataldo Caruso**, operaio-diacono di Cariati che lavora in una fabbrica ad Hagen e si impegna per aiutare i suoi connazionali emigrati. O quello di **Filippo D'Andrea**, teologo lametino che ha raccolto in un volume tutti i discorsi di Giovanni Paolo II ai calabresi. Insieme a loro **Orazio Coelite**, il calabrese che dà voce al papa sulla Radio Vaticana. E poi due figure impegnate nei preparativi per l'anno giubilare: **Gianpaolo Chiappetta**, assessore regionale al Giubileo e **Franca Maria Chiarelli**, che ha realizzato una serie di speciali giornalistici sull'anno santo calabrese. Sotto il profilo artistico, invece, è stata premiata tra le altre l'opera di **Michele Zappino**, l'artista di San Francesco di Paola.

Quest'anno, il premio Cassiodoro replica. L'appuntamento è sempre a Paola, il 4 agosto, nell'ambito della rassegna Paolamostre promossa da Renato Mannarino.

an. g.